

## MERCLEDÌ A VICO MORCOTE

## Nel mondo di Zimoun

Mercoledì prossimo, 26 marzo alle ore 20.30, l'Ita, Istituto internazionale di architettura di Vico Morcote ospiterà un incontro con Zimoun, uno dei più brillanti artisti svizzeri delle ultime generazioni, autore di opere che si basano sull'interazione fra piccoli meccanismi. Cinquantenne predece di un mese la mostra dell'artista presso la Limonaia di Villa Sarol che sarà inaugurata il 26 aprile.

## BIENNALE

## La creatività è di casa a Sydney

All'appena aperti Biennale di Sydney, una delle principali vetrine per l'arte contemporanea a livello mondiale, è forte la presenza di artisti svizzeri conosciuti internazionalmente - fra questi figurano nomi come quelli di Pipilotti Rist e Ugo Rondinone - così come di artisti emergenti, come Siri Harmanen. La Biennale di Sydney, giunta alla sua 19. edizione, attira ogni volta circa mezzo milione di visitatori.

## VISITE GUIDATE A LUGANO

## La primavera del FAI

Fai Swiss, delegazione del Fondo Ambiente Italiano, propone oggi e domani la seconda edizione delle Giornate Fai di primavera. A Lugano si potranno visitare quest'oggi (alle 10, 11.15, 14.45 e 17) il Palazzo degli Studi o la Biblioteca cantonale. Domani invece (alle 10, 11.15, 14.45 e 17) Palazzo degli Studi o la Biblioteca cantonale. Sono gratuite le prenotazioni: www.faiswissprenotazioni.ch o 079 842 03 10.

## CULTURA

## L'INTERVISTA

DIEGO ERBA\*

## «Oggi in Svizzera il plurilinguismo è fondamentale»

La sua diffusione è tra le priorità sostenute dal Forum per l'italiano

Il 19 e 10 maggio prossimi, a Basilea è in programma il convegno «L'italiano sulla frontiera. Vivere le sfide linguistiche della globalizzazione del media-organizzato anche dal Forum per l'italiano in Svizzera, presieduto dal consigliere di Stato Massimo Bertelli. Il Forum è stato costituito il 30 novembre 2012 a Zurigo per iniziativa del Cantone Ticino e del Cantone Grigioni e ha come scopo la corretta collocazione entro il 2020 dell'italiano nel quadro del plurilinguismo costituzionale del nostro Paese, che deve essere una realtà effettiva. Attualmente hanno aderito al Forum 34 organizzazioni impegnate nella promozione e nella valorizzazione della lingua e cultura italiana in Svizzera. Ulteriori informazioni si trovano sul sito [www.forumperitalianoinsvizzera.ch](http://www.forumperitalianoinsvizzera.ch). Dei primi passi dell'attività del Forum abbiamo parlato con il suo coordinatore, Diego Erba.

SERGIO ROCCO

Il Forum per l'italiano in Svizzera è costituito in associazione. Il perché di questa scelta? E che impatto avrà sull'operatività del Forum, costituito com'è da numerosi membri?

«Questa scelta è stata decisa dall'Assemblea di Cain poiché ritenuta la forma più flessibile e funzionale rispetto ad altre ipotesi di lavoro. Infatti, il Forum è una sorta di piattaforma sulla quale gravitano 34 organizzazioni che, prevalentemente attive in Valle d'Aosta, mantengono la loro piena autonomia. Pur nel diverso modo di procedere vi è fra queste un obiettivo comune: fare in modo che nel contesto del plurilinguismo svizzero l'italiano abbia la sua parte. Ne consegue che il Forum si svilupperà e si realizzerà soprattutto grazie a queste associazioni presenti nel territorio, associazioni che hanno a cuore la lingua e la cultura italiana e che opera-

no in quattro specifici ambiti (istituzionale, culturale, italo-svizzero e universitario): era quindi indispensabile dotarsi di un'organizzazione agile in grado di recepire e di adattarsi tempestivamente alle necessità».



Le lingue costituiscono la ricchezza e l'originalità del modello elvetico

Qual è, a suo giudizio, la percezione dell'importanza della lingua e cultura italiana in Svizzera, in specie nella Svizzera interna?

«Costato che Oltralpe vi sono almeno due modi di porsi in rapporto alla no-



stra lingua. Da un lato vi è un'aperta attenzione sul piano normativo. Infatti, in Svizzera le lingue minoritarie sono tutelate da leggi importanti quali la Costituzione, la Legge federale sulle lingue, la Legge sulla radiotelevisione, ecc. È risaputo però che ogni medaglia ha il suo rovescio e non sempre - nonostante queste leggi - il tutto funziona come dovrebbe. Spesso l'italiano è dimenticato nelle procedure d'assunzione del personale della Confederazione, nelle commesse pubbliche, non è offerto come dovrebbe nei licci, è dimezzato per motivi di risparmio (come in Argovia), ecc. Vi è dunque una sorta di divergenza tra il dire e il fare. Vi sono però anche positivi riscontri come la presenza della RSI nel panorama nazionale e quella di numerosi ricercatori italoitaliani in servizi e strutture accademiche della Svizzera tedesca e francese. Il plurilinguismo è da mantenere o no? È il quesito che la politica dovrà sciogliere presto. Ciò non riguarda solo l'Italiano,

ma pure il francese che sta incontrando qualche problema in più nell'area tedesca. Noi promuovendo la diffusione dell'italiano sosteniamo con convinzione la necessità di essere plurilingui. Le lingue - soprattutto in una situazione come la nostra - sono in realtà qualcosa di più e di diverso. Sono un particolare modo di sentire e di leggere la realtà, sono l'espressione d'identità e di cultura diverse che costituiscono l'originalità e la ricchezza del modello elvetico.

I quattro «cerchi di approfondimento e di dibattito sull'italiano in Svizzera, al cui interno verranno proposte iniziative concrete, riflettono compiutamente, a suo parere, le priorità che pone un'efficace strategia di salvaguardia della lingua italiana in Svizzera?»

«Direi di sì. Siamo costretti dai fatti a muoverci su più punti concorrenti: il locale, il regionale, il nazionale e l'internazionale. Quest'impostazione trova riscontro nelle proposte dei gruppi di

NEUCHÂTEL, GENNAIO 2005  
Più di 300 studenti e simpatizzanti protestano contro la soppressione della cattedra di lingua e letteratura italiana all'Università.  
(Foto Keystone)

lavoro collegato favorevolmente a Coira: si va da interventi puntuali in specifici contesti quali l'amministrazione e la scuola a quelli che trovano attuazione su piano nazionale (leggi, iniziative culturali, ecc.) o internazionale. Riprendendo un concetto caro a Remigio Ratti si potrebbe dire che anche in questa circostanza «occorre prestare in modo globale per poi operare con determinazione sul locale». Ne sia d'esempio il Convegno che diversi anni, fra cui il Forum, organizzò a Basilea nel mese di maggio dal titolo «L'italiano sulla frontiera». Se è vero, com'è vero, che il Forum opera soprattutto a favore dell'italiano è un fatto, vale a dire Oltralpe, un occhio vigile deve essere mantenuto anche sulla Svizzera italiana dove la nostra lingua non sempre è valorizzata convenientemente.

Quale è quanto interazione prevede con gli organismi ufficiali e con le numerose associazioni italiane in Svizzera? Quali il clima di collaborazione che potrà essere instaurato, o che è già stato instaurato, con essi?

«Il Forum può conseguire i suoi obiettivi solo se le organizzazioni collaborano attivamente per raggiungere gli scopi definiti. È una condizione essenziale e irrinunciabile. La collaborazione deve attuarsi a più livelli: in modo bilaterale tra il Forum e le sue componenti, ma anche tra le stesse organizzazioni. Solo la condivisione di un disegno comune potrà portare a risultati tangibili. Sarà quindi importante operare in fretta, farci percepire uniti, collaborativi e non come dei «separati in casa». Il clima che ho potuto cogliere a Coira è di buon auspicio. Numerosi sono i contatti, si sta già instaurando. C'è voglia di conoscersi e di fare di più e meglio. Abbiamo il sostegno dei Cantoni Ticino e Grigioni, della RSI, dell'ambasciata italiana a Berna, di alcuni parlamentari alle Camere federali e di molti altri in ogni parte della Svizzera. Per il Forum, che sta compiendo i suoi primi passi, è indubbiamente una buona dose iniziale per fare in modo che la lingua e la cultura italiana continuino a essere percepite in Svizzera come una parte essenziale e qualificante del nostro federalismo e della nostra storia».

\* coordinatore del Forum per l'italiano in Svizzera

## I Santi che affollano le chiese del Ticino al Museo d'Arte di Mendrisio

Si apre oggi l'esposizione «La nube dei testimoni» che raccoglie un centinaio di opere realizzate tra il XII e il XVII secolo



IN MOSTRA Gruppo degli Apostoli nell'Assunzione della Vergine dell'anonima di Malvenza, XVI secolo.

Nell'ambito delle mostre riguardanti il patrimonio d'arte e religioso del territorio ticinese, il Museo d'Arte di Mendrisio ospita, fino al 22 giugno, una vasta panoramica di opere selezionate dal curatore don Angelo Crivelli e da altri esperti attorno al tema dei Santi. Da *La nube dei testimoni*, titolo preso da un prezioso frammento della *Lettera agli Ebrei* (12,1) dal Nuovo Testamento, «Circondati da una nube di testimoni... corrivano con perseveranza ma corsa che ci sta davanti. l'attenzione viene posta sulla figura dei Santi che affollano le chiese del Ticino, dalle collegiate del piano fino agli oratori più discosti. Partendo dallo studio sui titoli e

sulle dedizioni più antiche delle chiese ticinesi ai diversi Santi patroni e protettori e dai culti dei Santi più diffusi, il percorso si sviluppa attraverso un centinaio di opere che spaziano dal XII al XVIII secolo, rappresentative delle diverse tipologie: statue lignee, rilievi, altari a sportelli, tele, libri corali e martirologi antichi, calici, cusci, ostensori e reliquiari, e una scelta ragionata di riproduzioni di affreschi tardo-medievali. Un'attenzione particolare viene riservata agli affreschi giganteschi di San Cristoforo, che, per l'occasione, sono stati oggetto di un'accurata ricerca sul nostro territorio, alle lampose pale d'altare di origine tedesca

in Ticino (date in prestito dal Museo Nazionale di Zurigo), sottolineando la particolare iconografia, e ai Santi protettori dalla peste o ad altri Santi e sante con funzione apotropaica. Le prime sale dell'antico Convento dei Serviti sono riservate ai Testimoni (in greco *martures*) diretti del Cristo, i martiri dei primi secoli dell'era cristiana e i grandi Santi del Medioevo, per approdare alla figura di San Carlo Borromeo (1538-1584), arcivescovo di Milano, fondamentale per la storia religiosa del territorio ticinese. Nel catalogo pubblicato per l'occasione confluiscono studi e approfondimenti di diversi esperti, cartine tematiche e schede sui singoli

oggetti. L'esposizione, organizzata dal Dicastero Museo e Cultura della Città di Mendrisio e sostenuta dall'Ufficio dei Beni Culturali del Canton Ticino, coincide con un'occasione di grande rilievo: il ricco patrimonio di arte, cultura e religione del nostro territorio. Con questa ulteriore rassegna, che è un'aggiunta alla quest'oggi, si vuol mostrare qualche volto delle nubi dei testimoni, dei Santi che ci osservano da affreschi, statue, tele e arredi liturgici del museo, come parte essenziale del nostro patrimonio storico e culturale.

Ulteriori informazioni sul sito [www.mendrisio.ch/en/museo](http://www.mendrisio.ch/en/museo)

SANDRO MONTI